



Democrazia Nuovi Scenari e Nuovi Poteri

La 44ª Settimana Sociale
dei Cattolici Italiani

La *Settimana Sociale dei Cattolici Italiani* vuole essere occasione di riflessione sui temi che interessano la democrazia nel nostro Paese e fungere da stimolo per un maggiore impegno dei cattolici nella vita pubblica. L'*Instrumentum Laboris* è dato da una analisi preliminare dello stato di salute della democrazia in Italia. Ne emerge che la cultura democratica viene ritenuta ormai un valore in sé decisamente acquisito; ciò che crea scollamento è piuttosto

il modello di “democrazia competitiva”, che si è prepotentemente affermato negli ultimi anni. La democrazia è un sistema fondato su delicati equilibri che vanno continuamente rinegoziati per dosare, al fine del *bonum commune*, ingredienti parimenti imprescindibili quali partecipazione la più ampia possibile e governabilità, libertà individuali e finalità pubbliche. Il principio di maggioranza non deve scadere nella aprioristica esclusione delle minoranze dai processi decisionali e nel mancato rispetto dei loro diritti. In condizioni di assenza di valori condivisi e di sempre più ristrette possibilità di partecipazione effettiva alla gestione della cosa pubblica, è ovvio che

esplodano feroci conflittualità tra singoli e gruppi per accaparrarsi il potere. Gli attori infatti percepiscono che chi vince prende tutto, anche nei confronti dei propri supposti alleati. Ma le difficoltà maggiori per la vita democratica sono costituite dalla presenza di poteri forti che subordinano ad essi il potere politico. I gruppi di pressione rappresentano un elemento costitutivo di una sana democrazia, ma ne diventano una sciagura se scambiano ripetutamente la giusta riservatezza con la mancanza di trasparenza. L'aspetto più rilevante è che i potentati economici detengono le chiavi dell'educazione dell'opinione pubblica, cosa che va ben al di là della scontata manipolazione dei *media* in occasione delle campagne elettorali. Pertanto, un'efficace regolamentazione in direzione di un effettivo pluralismo dei mezzi di informazione si impone. Inoltre, i centri di potere economico indirizzano in maniera puramente utilitaristica i progressi della scienza, diffondendo al tempo stesso un nuovo scientismo. La tecnologia però non ha i semplici connotati di momento meramente applicativo, presentando innumerevoli riscontri positivi ma anche numerosi rischi di violazione della dignità dell'uomo. L'autonomia della ricerca scientifica non è in discussione, ma indispensabile si presenta l'acquisizione da parte della classe politica e dell'opinione pubblica delle cognizioni scientifiche e umanistiche minime perché possano doverosamente pronunciarsi, in maniera consapevole e non emotiva, su argomenti cruciali come ad esempio le biotecnologie. La pretesa neutralità della scienza rispetto all'etica non è a sé stante: sempre più si sostiene che agnosticismo e relativismo debbano essere i canoni di giudizio dei sistemi democratici non conflittuali. Proprio in Italia, però, si vede bene come conseguenza del qualunque ideologico (oltreché di scandali ancora troppo recenti e di troppo pragmatismo affaristico) sia un'ulteriore disaffezione dei cittadini nei confronti della politica. Bisogna quindi rinsaldare i cardini della migliore tradizione liberale, sui quali si fonda il concetto di democrazia: assoluto rispetto dei principi costituzionali, degli aspetti procedurali nella determinazione del libero consenso, della divisione dei poteri con loro reciproci rispetto e collaborazione. Al tempo stesso, non ci si può accontentare della prospettiva liberale, che pone l'accento sulla dimensione procedurale come puramente formale e avaloriale, opzione carica di rischi in caso di radicalizzazioni: il governo deve essere *per* il popolo e non solo *del* popolo. Per questo è indispensabile il recupero della dimensione etica in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata, per evitare che agnosticismo e relativismo facciano coerentemente trionfare solo la logica del più forte, senza più cittadini ma solo sudditi del signore di turno, ammantato di un "*dispotismo esteso e dolce che degrada gli uomini, pur senza tormentarli*" e a cui "*piace che i cittadini siano contenti, a condizione che pensino soltanto ad essere contenti*" (Tocqueville).

ANNO I
NUMERO 1 – NOVEMBRE 2004

PERIODICO DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE POLITICO – VERONA



EDITORIALE

Contributo per una cittadinanza responsabile

Viviamo in un tempo in cui emerge un sensibile disagio delle istituzioni democratiche e della libera convivenza civile.

In particolare sembra venuta meno la consapevolezza diffusa, che per la difesa e per la promozione della democrazia e dei diritti umani sia necessario pagare un prezzo in termini di partecipazione alla vita politica e di coinvolgimento nella vita della comunità, tramite la disponibilità ad affrontare sacrifici personali e di gruppo. Questa dimensione della partecipazione e dell'impegno politico e sociale è propria del cristiano, che è chiamato ad essere "luce del mondo e sale della terra". E' in quest'ottica che assume significato questa iniziativa concreta, destinata a dare voce all'esperienza decennale della Scuola di formazione all'impegno socio-politico della Diocesi di Verona. Con questo foglio desideriamo dare il nostro contributo alla realizzazione e all'educazione di una cittadinanza responsabile, partendo dalla ricchezza della mediazione della Sacra Scrittura e dalla sua valenza storica e civile e dalla Dottrina sociale della Chiesa, che educa all'approccio alla storia, al discernimento e alla profezia e indica metodi di azione e atteggiamenti di vita. Alla luce di questa ricchezza, che va mediata ed annunciata, in controtendenza con tutti i tentativi denigratori, crediamo nella politica come ricerca del Bene comune e come servizio ad una comunità, nella valorizzazione della persona. Crediamo anche nella necessità dell'impegno e della partecipazione dei cattolici all'edificazione della città terrena, che deve essere costruita a misura e al servizio dell'uomo. Per questo motivo, consapevoli che la crisi della nostra società ha soprattutto radici culturali, anche con questo strumento, ribadiamo, come scuola, la scelta primaria della formazione, vero strumento attraverso

il quale ogni cittadino può attivare tutte le sue potenzialità nell'apertura responsabile ai problemi dell'intera comunità umana. Questo foglio vuol essere strumento formativo ed informativo in continuità con la tradizione aperta e plurale della scuola, dalla cui esperienza concreta sorge e si struttura, ma vuole soprattutto essere momento di confronto tra tutti coloro, che al di sopra del tradizionale "teatrino della politica", vogliano confrontarsi in merito ai problemi e alle prospettive della nostra comunità, cercando chiavi di lettura comuni delle trasformazioni in atto. Vorremmo in particolare che questo foglio fosse per tutti un luogo di dibattito nel rispetto della diversità delle idee e della pluralità dei linguaggi; un cantiere per tentare di costruire con contributi diversi il bene comune della nostra comunità. Pensiamo anche a questo foglio come ad un luogo in cui si possano anche confrontare i cattolici impegnati in politica nei diversi schieramenti, in merito alla comune ispirazione della Dottrina Sociale della Chiesa e in merito ai valori etici da promuovere all'interno della convivenza civile. Proponiamo a tutti coloro che vorranno dialogare con noi di tentare di riscoprire insieme, nel diligente pragmatismo, la valenza etica della politica e il necessario primato in essa dei valori; proponiamo di fronte al diffuso individualismo, la riscoperta e la valorizzazione del senso di prossimità, di solidarietà, di corresponsabilità, di pace tra gli uomini. Cercheremo anche di far sentire di volta in volta la nostra voce sui temi della politica concreta, impegnandoci per quanto ci sarà possibile a leggere la realtà con occhi critici e attenti. La meta, come già detto è quella di dare un contributo alla realizzazione della cittadinanza responsabile; una meta difficile, ma stimolante e piena di speranza, perché come cristiani siamo consci che il nostro impegno non sarà mai comunque inutile o disperso nel grande progetto dell'edificazione del Regno.

SOMMARIO

Pag.2
COS'É LA POLITICA
Introduzione teorico pratica
COME FUNZIONA LA POLITICA
tra amministrazione e progettazione

Pag.3
IL PUNTO
PILLOLE

Pag.4
POLITICA NUOVI SCENARI E POTERI
BIBLIOGRAFIA



l'Ape Fastidiosa COMUNE di VERONA:

Maggioranza: "L'ostruzionismo di questa minoranza è un atto antidemocratico, contrario al mandato assegnatoci democraticamente dai cittadini...."

Minoranza: "L'arroganza di questa maggioranza che rifiuta qualsiasi dialogo ci costringe ad un ostruzionismo, che serve a salvare le istituzioni...."

Ape fastidiosa: Ma non farebbero forse meglio per il bene dei cittadini a cambiare il regolamento del Consiglio comunale? Non sarebbe meglio per Verona che incominciassero a parlarsi? Ma come dice Platone forse per parlarsi, per parlare, bisogna (sic!) avere qualcosa da dire!



Periodico a cura
SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE POLITICO
Diocesi di Verona

DIRETTORE RESPONSABILE *Vincenzo Corona*
DIRETTORE EDITORIALE *Renzo Beghini*
REDAZIONE *Francesco Antenucci*
Claudia Berardo
Giovanni Bresadola
Fabio Papa
GRAFICA *Damiano Friggi*
STAMPA *Novastampa - VR*
Domanda di Reg.Trib. di VR presentata in ottobre 2004

Bibliografie



Sudditi. Manifesto contro la Democrazia

di Massimo Fini

Marsilio Editori - Venezia 2004

A livello politologico, la nozione di democrazia è tutt'altro che scontata. Il suo significato etimologico - "governo del popolo" - genera orrore in un liberale. L'Autore nota come, in definitiva, ciò che la contraddistingue realmente, nei confronti degli altri regimi politici, sia il sacro rispetto per quell'insieme di "*regole e di procedure per determinare, attraverso elezioni rette dal criterio di maggioranza, chi devono essere i governanti cui spetta prendere decisioni valide per l'intera collettività*". Pertanto, la democrazia è un edificio meraviglioso ma perennemente bisognoso di puntelli, poiché - riconosce Fini in ultima analisi - "*contenitore privo, in sé, di contenuti, che vengono determinati di volta in volta dai governanti legittimamente eletti*". Infatti, che la grandezza del modello democratico consista nel metodo, ma che di per se stesso esso non comporti un patrimonio di valori condiviso, espone sempre a rischi di involuzioni autoritarie. Non a caso nelle democrazie occidentali i cittadini vanno sempre più prendendo coscienza di non contare; e a loro si spiega ormai chiaramente che la legge ferrea dell'oligarchia non ammette eccezioni nemmeno per i sistemi democratici. Su questa strada, il flusso del consenso non corre più dal basso verso l'alto (o quantomeno in modo convergente dal basso e dall'alto): ai cittadini ridotti a sudditi non resta che legittimare come loro rappresentanti non i migliori che emergono dal popolo, ma modesti professionisti della politica graditi ai potentati economici. La tenuta del regime democratico non è comunque in discussione, tanto più che esso non può prescindere dal modello di sviluppo di cui è veste istituzionale. Difficile infatti concepire il libero mercato senza la liberaldemocrazia: come già aveva intuito Benjamin Constant, la democrazia liberale è in assoluto il sistema più consono a favorire gli scambi. Preoccupante piuttosto il fatto che, per ragioni strumentali, si sia affermata addirittura una visione fideistica e messianica della democrazia, al punto che la più recente escatologia in stile Fukuyama vuole la fine della Storia con la diffusione della democrazia su tutta la terra. In Occidente la democrazia non ha alternative credibili, ma occorre rivitalizzarla in fretta, e il *pamphlet* di Massimo Fini, buona rivisitazione di temi classici, è corrosivo quanto utile per prenderne atto.

M. FINI, *Sudditi. Manifesto contro la Democrazia*, Marsilio Editori - Venezia 2004



la Scuola di formazione all'impegno sociale politico

Socio-Politico
cantiere

un'introduzione teorico-pratica

1° CORSO

Anche quest'anno, com'è consuetudine da ormai quasi un decennio, riprenderanno nel prossimo settembre i corsi della "Scuola di formazione all'impegno socio-politico" organizzati dall'Ufficio Pastorale Sociale della Diocesi di Verona, in collaborazione con la Fondazione Toniolo, con l'obiettivo di promuovere la formazione e la partecipazione sociale e politica di coloro che in vario modo si riconoscono nei valori di matrice cattolica e che condividono la stessa esperienza religiosa, facendo riferimento ai grandi valori della Dottrina sociale della Chiesa che sono i fondamenti del nostro vivere civile.

La Scuola, com'è sua tradizione, già dal primo anno di corso fornisce una formazione che non è limitata all'insegnamento di "Politica e Istituzioni", cioè a quella che è la teoria della politica, peraltro affrontata in maniera scientifica seguendo le sue varie sfaccettature (scienza della politica, economia, diritto, relazioni internazionali, sociologia, ecc.); ma che pone ben concretamente il problema pratico del come si fa politica "sul campo", innanzitutto prevedendo un fondamentale modulo di insegnamento di "Comunicazione e Marketing politico", e in secondo luogo proponendo nuovamente agli iscritti, dopo il felice esordio dello scorso anno, il "Laboratorio: dentro i Partiti", un vero e proprio *stage* all'interno di partiti e di comitati di quartiere, al fine di comprendere integralmente e di analizzare approfonditamente le politiche pubbliche locali e le dinamiche interne ad organizzazioni politiche di un certo rilievo. Questo primo anno di corso, perciò, si rivolge sia a coloro i quali vogliono "solamente" cercare di capire meglio cos'è la politica, come funziona, quali sono le sue regole, acquisendo gli strumenti più corretti per operare scelte (non solo elettorali, ma *tout court* civiche) più consapevoli; sia a coloro che vogliono dare il proprio contributo attivo alla vita politica e sociale locale, esprimendo compiutamente la propria passione politica nelle formazioni politico-sociali di cui sentono di condividere valori, comportamenti, programmi. In particolare, le prime tre lezioni del corso istituzionale che si terranno in ottobre saranno volte a presentare i fondamenti della Dottrina sociale della Chiesa, costituendo perciò un'opportuna introduzione alla visione secondo la quale la Chiesa cattolica interpreta i fenomeni dell'agire politico-sociale. Si partirà, con la lezione di don Renzo Beghini del 2 ottobre, dall'analisi della "persona", "natura dotata di intelligenza e di volontà libera [...] soggetto di diritti e di doveri [...] che sono [...] universali, inviolabili, inalienabili" (Giovanni XXIII, *Pacem In Terris*), della "famiglia", "santuario della vita" e "sede della cultura della vita"

tra amministrazione e progettazione

2° CORSO

Il secondo corso vuole essere lo strumento che permette ai corsisti di inserirsi più concretamente negli sviluppi dell'attività politica ed amministrativa delle istituzioni locali. In particolare il corso è suddiviso in due nuclei: il primo elabora il tema "politica e amministrazione" e, privilegiando il metodo induttivo, permette di apprendere nozioni e metodologie; il secondo si occupa dei "progetti per il territorio" ed assume la forma di laboratorio, nel quale i corsisti possono svolgere in gruppo attività di studio e di progettazione. Le attività del corso si aprono il 25 settembre 2004 (eccezionalmente per quest'anno alle 9.30 presso la sede della Fondazione Toniolo al chiostro di S. Fermo Maggiore) al Convegno Inaugurale "la Democrazia: Nuovi scenari e nuovi poteri" con la presenza di Mons. Flavio R. Carraro, del Prof. Toso dell'Università Salesiana di Roma, del segretario dell'Udc On. Marco Follini e dell'On. Enrico Letta, esponente della Margherita. Nel pomeriggio ci si sposterà alla sede della Scuola per presentare la scaletta dei temi affrontati durante lo sviluppo del corso e per introdurre il progetto principale dell'attività del laboratorio: "Spazi e servizi pubblici in due zone Peep del comune di Verona", che andrà a succedere al dibattito "contratto di Quartiere" dello scorso anno. La prima novità del corso 2004/2005 si affronterà nel tema "Welfare come leva dello sviluppo locale" introdotto dal Dott. Gino Mazzoli, che, come autore di un testo di analogia denominazione, porterà la sua esperienza, volta a combattere il degrado del sistema politico italiano, come pioniere e coordinatore di formazione politica nel comune di Reggio Emilia. In particolare, nel nucleo della lezione introduttiva, si cercherà di analizzare il sistema del welfare non solo dal punto di vista dell'urbanistica e dello sviluppo locale, ma anche come un'occasione di confronto verso altre reti, occasione che consente di rappresentare i soggetti che si rivolgono ai servizi non solo come portatori di bisogni e di diritti, ma anche come conduttori di risorse e di saperi, soggetti che possono essere il tramite tra le realtà locali e le istituzioni.

Che cos'è la Politica?

50° Anniversario Della "Rerum Novarum"). Si proseguirà poi con "Formazioni sociali intermedie e istituzioni", lezione che sarà tenuta il 16 ottobre dal Professor Pietro Palumbo, che verterà sulle formazioni sociali intermedie, che devono mantenersi autonome ma che devono anche collaborare lealmente tra loro "subordinatamente alle esigenze del bene comune" (Giovanni XXIII, *Mater Et Magistra*), e sul complesso rapporto che intercorre tra esse e le istituzioni. Ci sarà infine, il 30 ottobre, la lezione su "I sistemi politici: la democrazia oggi" del Professor Giovanni Bresadola, nella quale si analizzerà non soltanto la democrazia come metodo o come espressione politica formale di un sistema di valori laici più o meno condiviso dalle società occidentali ormai secolarizzate; ma si porrà l'attenzione anche sulla necessità di una vera e propria essenza cristiana della democrazia, che deve fare riferimento "alle verità ultime" per non rischiare di mutare forma con drammatica facilità in totalitarismo aperto o strisciante. La prima annualità del corso vede tra le novità anche la collaborazione di un nuovo docente, il Dottor Santo Vicari, ex funzionario per gli Affari Sociali dell'Unione Europea, attualmente promotore di un progetto per l'Università Etica. La Scuola si riconferma perciò nel suo percorso mirato ad aggiungere ogni anno, se possibile, ulteriore qualità a quella già altissima garantita dagli insegnanti già collaboratori negli anni precedenti, testimoniando una volta di più l'eccellente livello della proposta formativa fornita, nonché il meritato prestigio ormai da essa acquisito.

L'inaugurazione del nuovo ciclo didattico (per il quale sono già aperte le iscrizioni) è fissata per sabato 25 settembre. Alle 9.30 del mattino, presso la sede della Fondazione Toniolo, nel chiostro della Chiesa di S. Fermo Maggiore, si terrà il Convegno inaugurale, con la partecipazione di S.E. il Vescovo di Verona, Padre Flavio Roberto Carraro, degli Onorevoli Marco Follini dell'UDC ed Enrico Letta della Margherita, del Professor Mario Toso, Magnifico Rettore dell'Università Salesiana di Roma, e del Presidente della Fondazione Toniolo, don Adriano Vincenzi; nel pomeriggio, dalle 15.30, nella sede della Scuola in ZAI, ci sarà la presentazione e l'apertura vera e propria. I corsi si chiuderanno sabato 9 aprile 2005, con la verifica finale e la consegna degli attestati.

Come funziona la Politica?

L'Arch. Marco Ardielli introdurrà il tema "piano generale di sviluppo di un territorio". In esso vengono esplicitati la funzione del p.r.g. ed il concetto di standard urbanistico. L'Avv. Franco Dalla Mura tratterà "l'ordinamento degli enti locali: si comincia con una breve introduzione storica della distribuzione territoriale del potere e vicende dell'amministrazione locale in Italia per arrivare all'enucleazione della legge sull'ordinamento delle autonomie locali, del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, nonché alla presentazione della legge 5 giugno 2003 n. 131 che disciplina lo svolgimento e la gestione delle funzioni dei Comuni delle Province e delle Città Metropolitane. Altra novità rispetto alle presenze dei corsi passati, è l'intervento del Prof. Silvio Troilo che, in epoca di dibattito in corso su federalismo e devolution, si concentra sulla Regione tra nuove competenze e prospettive sovranazionali. Il Dott. Maurizio Carbognin introdurrà il tema sulla "qualità dei servizi pubblici, cercando di individuare le risposte degli enti in funzione dei bisogni del cittadino. La prima tranche di lezioni si concluderà prima di Natale con la lezione di Don Adriano Vincenzi e la "formazione spirituale per l'impegno sociale e politico". La presentazione della relazione finale è prevista per sabato 9 aprile. Analogamente svilupperà il nucleo di lavoro che si svolgerà di venerdì sera e che vedrà l'introduzione del giorno 8 ottobre del Dott. Roberto Ubaldi per quanto riguarda "Le politiche del territorio nel comune di Verona" e nello specifico con la lezione successiva e con gli interventi dell'Arch. Paola Prospero e del Geom. Gianni Stocco verranno enucleati i "Progetti e gli strumenti per le zone Peep". In seguito lo studio del progetto si snoderà in analisi e discussione dei dati raccolti, passando per un incontro con gruppi e associazioni locali che ben conoscono i problemi relativi ai loro quartieri, e con la conclusione in data 1 aprile, giornata del confronto con i Progettisti del Comune di Verona.

il Punto

Lega Nord e Provinciali 2004

Fino a non molti mesi fa, in pochi avrebbero scommesso su un risultato positivo della Lega Nord alle elezioni provinciali 2004.

L'esperienza leghista, infatti, dava diffusamente l'impressione di essere giunta al punto di arrivo. Anche in terra scaligera. Invece, la Lega Nord c'è ancora. Soprattutto, c'è stata alle ultime consultazioni amministrative. Lo dimostrano i numeri. In particolare, i dati della distribuzione dei voti degli elettori veronesi al Carroccio e quelli relativi al tesseramento del partito nel primo semestre del 2004.

Alle elezioni provinciali, la Lega ha ottenuto l'11% dei consensi (nel 1999 si era attestata sul 9,5%), raggiungendo il 13% con il candidato presidente Flavio Tosi. Nelle zone di montagna, il Carroccio ha saldamente mantenuto le posizioni, ed è anzi cresciuto nelle tradizionali roccaforti di Ferrara di Monte Baldo (30,6% dei voti, rispetto al 19,8% delle elezioni precedenti) e a Monteforte d'Alpone (17,5% contro il 12,4% di cinque anni prima).

Ciò che colpisce l'attenzione sono gli incrementi ottenuti in pianura (16,3% a Gazzo, contro il 6% del 1999; 10% a Villafranca rispetto all'8,5% di cinque anni fa; 18% a Bussolengo, con un incremento del 4% dalla precedente tornata elettorale) e nella città di Verona, particolarmente nei quartieri interessati dalle questioni della sicurezza dei cittadini e dalla vicenda degli insediamenti per i nomadi: San Massimo - zona Stadio (12,4% rispetto all'8,3% del 1999); Borgo Milano (11,4% a fronte del 7,6% della consultazione precedente); Borgo Roma (11,4% contro l'8,8% di cinque anni fa); Golosine - Santa Lucia (10,8% rispetto al 9% del 1999). Quanto al tesseramento, alla fine del 2003 gli iscritti della Lega nella provincia di Verona risultavano essere 1889; alla fine di giugno 2004, il loro numero è salito attorno alle 2000 unità, con incremento di circa il 5% in soli sei mesi. In particolare, le sezioni di Bussolengo e Nogara - Gazzo veronese hanno visto raddoppiare gli iscritti, con forti incrementi anche a Pescantina e Valeggio. Aumenti significativi si sono verificati anche

in città, nelle sezioni di Verona Sud e Verona Ovest (ancora una volta, zone in cui sono particolarmente avvertiti i temi della sicurezza e della convivenza con insediamenti di nomadi).

Questi dati, oltre a ribadire che il Carroccio è vivo e vegeto, rivelano che la buona affermazione della Lega Nord alle recenti elezioni provinciali veronesi non è stata un evento casuale; e, men che meno, un risultato puramente "emotivo", connesso alla malattia del segretario Umberto Bossi (elemento che, se ha contato molto per i militanti, è stato poco influente per gli elettori).

Al contrario, quell'11% emerso dalle urne, nel territorio provinciale e nella città di Verona, può essere letto come un "risultato annunciato" fin dall'estate del 2003, quale effetto allargato delle scelte dell'Amministrazione comunale rispetto ai temi dell'immigrazione, dell'integrazione sociale e della sicurezza.

Gli interventi di sgombero degli insediamenti dei Rom nel quartiere Stadio, e la loro successiva ricollocazione nella zona di San Bernardino e quindi a Boscomantico; l'inserimento temporaneo di una quota consistente di famiglie nomadi nel complesso della ex scuola elementare della Monsuà, tra quarta e quinta circoscrizione e a breve distanza dallo preesistente insediamento di Forte Azzano; l'aumento, nei territori così interessati, della "pressione sociale" e il contemporaneo incremento degli episodi di microcriminalità: tutti

elementi che, miscelati in varia misura, hanno determinato le condizioni per un forte rilancio del Carroccio in sede locale. La proposta (programmatica, e non solo) della Lega si è così concentrata in maniera netta su ordine pubblico e immigrazione irregolare: invocando, in qualche modo, più la lontananza dell'"altro" che la sua inclusione nella comunità; e alimentando tale posizione muovendo dalla crescente e palpabile richiesta di una "identità forte" da parte del territorio. Per questa via, quindi, il Carroccio - a differenza di altri partiti - ha avuto comunque il merito di ipotizzare soluzioni all'elettorato.

Di conseguenza, invocando a gran voce il rispetto delle leggi, e particolarmente della "Bossi - Fini", la Lega veronese ha dimostrato una peculiare capacità di intercettare e indirizzare meglio di altre formazioni di centrodestra (su tutte: Alleanza nazionale) il disagio e la difficoltà di un'ampia fetta di cittadini. Senza trascurare, in senso più ampio, la capacità di consolidamento dell'elettorato e di raccolta di ulteriore consenso, ottenuti grazie all'attività dei parlamentari del Carroccio, in materia di riforme istituzionali e devoluzione, e sul tema delle pensioni di anzianità. Una condotta complessiva, insomma, che, al centro come alla periferia, ha consentito alla Lega di proporsi agli elettori come formazione affidabile e fedele ai patti, e di ottenere così dalle urne un risultato significativo.

fraternità

pillole

“È possibile a uomini di diversa professione religiosa vivere in pace sotto il medesimo governo, senza lotte ed animosità tendere al medesimo interesse civile, e per mano marciare verso il medesimo fine di pace e di reciproco soccorso, pur essendo diversa la loro via verso il cielo? La fraternità è iscritta nella natura sociale degli uomini e li rende capaci di vivere insieme, decidendo liberamente del proprio regime politico.” (**John Locke**)

“Il significato profondo della convivenza civile e politica non emerge immediatamente dall'elenco dei diritti e dei doveri della persona. Tale convivenza acquista tutto il suo significato se basato sull'amicizia civile e sulla fraternità” (**Compendio di DSC 390**)

“Nessuna legislazione, nessun sistema di regole riuscirà a persuadere uomini e popoli a vivere nella fraternità e nella pace. Soltanto la carità nella sua qualità di “forma virtutum”, può animare e plasmare l'agire sociale in direzione della pace. In questa prospettiva la carità diviene carità sociale e politica” (**Compendio di DSC 207**)